

calabrone asiatico, *la minaccia viene dall'oriente*

di Umberto Marchi

E' arrivato in Italia, dalle remote propaggini orientali, il temuto calabrone asiatico vespa velutina, una minaccia per gli alveari nostrani. Ecco come riconoscerla e monitorarla. Purtroppo inefficaci, fino ad ora, le tecniche di trappolaggio (cattura massale).

Ne parlammo già nel 2012, mettendo in evidenza i rischi che un possibile arrivo in Italia del calabrone asiatico (allora giunto in Francia) avrebbero potuto comportare all'apicoltura di casa nostra. E ora, a poco più di due anni di distanza, eccoci alle prese con un "caso" che è addirittura approdato in Parlamento.

Come anticipato, eccolo tra noi...

Ebbene sì: il temutissimo calabrone asiatico, al secolo *Vespa velutina Lepelletier* (per i più esigenti, ecco la descrizione linneana in versione completa: Hymenoptera: Vespidae: Vespinae), è in Italia. I ricercatori del Disafa-Università di Torino hanno documentato per la prima volta la riproduzione del calabrone asiatico in Italia, con grande preoccupazione per gli apicoltori, già colpiti ultimamente da numerose minacce "esotiche" (su tutte il coleottero degli alveari, o *Aethina tumida*, di cui ci siamo occupati sul numero di gennaio).

Era solo questione di tempo.

E ora?

In effetti, l'arrivo di questa nuova minaccia per l'apicoltura italiana era solo questione di tempo. E puntualmen-

te, nel luglio 2013, il professor **Marco Porporato** del Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari (Disafa) dell'Università degli studi di Torino ha certificato il ritrovamento di un nido di calabrone asiatico in provincia di Imperia, e precisamente in località Vallecrosia. Originario del sud-est asiatico, questo imenottero è ampiamente diffuso in Indocina, Cina e Giava, e alle nostre latitudini la prima segnalazione risale al 2004, quando la sottospecie *nigrithorax*, molto simile al comune calabrone, è stata introdotta nella Francia del Sud. L'ipotesi più accreditata è che l'imenottero sia stato introdotto accidentalmente nel porto di Bordeaux da un nido occultato in un container di vasellame cinese.

Una vera invasione

Da quel momento è stata un'escalation senza interruzione: negli anni successivi, la specie esotica ha invaso ben 35 dipartimenti francesi, e già nella seconda metà del 2010 la sua presenza era assodata nel dipartimento delle Alpes-Maritimes, al confine con il ponente ligure. Nel 2011 è stata avvistata negli apiari di Nizza. In Italia, e sempre in Liguria, si era già avuta una prima segnalazione nel novembre 2012, a Loano. Precisamente quella di cui parlammo su queste pagine. Ed eccoci al 2013, ma c'è di peggio: stando agli attuali modelli di idoneità ambientale, la maggior parte del territorio italiano sembra essere a rischio di insediamento della specie nelle condizioni climatiche attuali, ed in uno scenario di riscaldamento globale anche ampie aree dell'Euro-



pa centro-orientale diverrebbero a rischio. E infatti la vespa è stata segnalata lo scorso anno a Albenga e poi in molte altre zone di Liguria e Piemonte, tanto che le due Regioni hanno scelto di muoversi per tempo per non cadere nell'errore di superficialità già commesso in Francia.

La ricerca dell'Università di Torino

Così è stata finanziata una ricerca affidata al dipartimento di Agraria dell'Università di Torino in collaborazione con il Politecnico per quel che riguarda gli aspetti "ingegneristici" e gestionali. Uno studio di cui si cominciano a vedere i risultati. L'obiettivo è individuare le *velutine* grazie a radar e sensori applicati sul corpo di quelle che si riescono a catturare e che fungono da guida per raggiungere gli insediamenti delle compagne. E così si è scoperto, notizia tutt'altro che incoraggiante, che nonostante le precauzioni e i monitoraggi l'invasione non si è affatto fermata: negli ultimi mesi la presenza del calabrone asiatico è stata testimoniata anche ben lontano dalla Liguria. Per esem-



pio nell'alta Lombardia, come nel Varesotto (Malnate) e nel Sondriese, dove addetti ai lavori e uomini della Protezione Civile sono stati chiamati a più riprese a intervenire.

Un pericolo da non sottovalutare

Insomma, la *vespa velutina* è divenuta un pericolo notevole per agricoltura e produzione di miele, perché si nutre delle altre api, dopo averne distrutto i favi. Come le comuni vespe diffuse in Europa è dotata di un pungiglione e presenta un comportamento discretamente aggressivo nei confronti dell'uomo. Secondo gli entomologi la sua pericolosità, per gli uomini e i mammiferi in genere, va paragonata a quella delle altre vespe europee. Diversa è invece la sua pericolosità per le api, di cui si nutre. La specie, insomma, è un vero e proprio predatore degli insetti e presenta una dieta relativamente varia. Preda diversi insetti, tra cui vespe, mosche e farfalle, ma le api costituiscono la sua principale fonte proteica per nutrire le larve, mentre il fabbisogno energetico è soddisfatto soprattutto da frutta. E se le api

asiatiche, prede privilegiate nell'areale d'origine, hanno sviluppato comportamenti idonei a contrastare la minaccia, qui da noi le colonie di *apis mellifera* non hanno escogitato accorgimenti efficaci e sono perciò piuttosto esposte, specialmente nel periodo tardo-estivo/autunnale, quando le colonie del calabrone asiatico raggiungono il culmine dello sviluppo e si riducono le altre fonti alimentari. In tal modo gli alveari divengono la principale fonte di alimentazione. La predazione è un "rito" a suo modo spettacolare. Il calabrone asiatico staziona in volo di fronte al predellino di volo degli alveari, per intenderci il luogo da cui le api, uscite dall'alveare, spiccano il volo. Qui il calabrone aggredisce le api atterrandole e uccidendole con le mandibole. Di tutto il corpo della vittima solo il torace, ricco di proteine, viene trasportato nel nido. Può capitare che i calabroni tentino di introdursi direttamente negli alveari. Bisogna sottolineare che la predazione ha effetti gravi principalmente a carico delle colonie deboli, come spesso succede nel caso di questo tipo di predatori.

Come si presenta

Dal punto di vista morfologico, la *vespa velutina* è leggermente più piccola del calabrone *vespa crabro* (fino a 30 mm le regine e fino a 25 mm le operaie) ed è riconoscibile per il colore molto scuro: il torace è completamente nero vellutato (da qui il nome *velutina*), così come i primi tre segmenti addominali che presentano solo una fine banda gialla. Di colore giallo-arancio si presenta solo il quarto segmento dell'addome, così come faccia ed estremità degli arti, mentre la testa e le parti prossimali degli arti sono sempre neri. L'insetto vive in grandi colonie (fino a migliaia di individui) e predilige gli alberi alti in ambiente rurale e urbano, evitando i boschi di conifere. A volte, ma meno di frequente, sfrutta il riparo di balconi e cornicioni. Rarisimi, però, i nidi al suolo o sui muri.

LA MIGLIOR SOLUZIONE PER PROTEGGERE OGNI PAVIMENTAZIONE



green care LONGLIFE complete
proteggi i pavimenti
protegge la tua salute



Da utilizzare anche a scuola perché priva di TBEPI*

- **Resistente**, per il massimo della durata nel tempo
- **Sicura**, facile e veloce da stendere
- **Ecologica**, certificata Nordic Swan
- **Ecosostenibile**, priva di zinco e altri componenti dannosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente
- **Flessibile**, un unico prodotto per tutti i tipi di pavimentazione, perfetta anche negli ospedali

*TPEB sono materiali plastici messi sotto osservazione dalla comunità scientifica perché si pensa possano causare gravi danni alla salute



L'efficacia delle "trappole a bottiglia" (e della birra...)

Fondamentale è il monitoraggio: la prima cosa importante è che gli apicoltori sappiano riconoscere l'insetto predatore e segnalarlo alle autorità competenti affinché i nidi vengano individuati e distrutti il prima possibile (senza ripetere gli errori francesi...). Per ciò che riguarda ricerca e monitoraggio, sul sito internet degli apicoltori di Sondrio (come dicevamo, la *vespa velutina* è arrivata fin lì) si trovano alcune preziose indicazioni. Ad esempio: "La presenza del calabrone asiatico può essere agevolmente osservata in apiario mentre vola davanti alle porticine per catturare le bottinatrici; in alternativa, si possono installare nelle vicinanze degli alveari semplici trappole a bottiglia, impiegando come esca la birra, che si è dimostrata decisamente più attrattiva per le vespe che per le api. La birra chiara ha il vantaggio di essere economica e facilmente trasportabile in sicurezza; inoltre permette di standardizzare i risultati delle catture su tutto il territorio italiano. La birra è un'esca che si mantiene attiva per almeno 15 giorni, entro tale periodo di tempo gli insetti non si deteriorano eccessivamente e possono poi essere esaminati accuratamente. E' con questo tipo di esca che è stato catturato in Italia il primo esemplare di *velutina*". E' molto importante, a questi scopi, la sensibilizzazione e la prepa-

razione tecnica delle associazioni locali degli apicoltori.

Il caso è arrivato in Parlamento

Intanto il caso, come accennavamo, è arrivato anche nelle aule del Parlamento, dove la senatrice **Donatella Albano** di Bordighera da un annetto lavora per trovare arginare la presenza della *vespa*. Dopo una prima interrogazione, lo scorso novembre il Senato ha approvato una risoluzione per attivare una strategia tra i diversi soggetti istituzionali per il contenimento del predatore con l'erogazione di risorse economiche.

Le indicazioni degli apicoltori per il monitoraggio

Ma continuiamo a seguire le indicazioni degli apicoltori: "Le trappole possono essere sistemate nei diversi ambienti senza limitazioni, appendendole a rami di alberi e arbusti, oppure a ganci realizzati appositamente, a una altezza dal suolo di 1,50-1,80 m. Negli apiari potrebbe essere opportuno collocare le trappole ai lati delle file di alveari, a 20-50 cm circa dalla parete dell'arnia e ad altezza non superiore al livello del tettuccio; qualora si osservassero anomale catture di api occorrerà distanziarle maggiormente. Le bottiglie devono essere svuotate periodicamente, a cadenza settimanale o al massimo quindicinale, possibilmente sempre lo stesso giorno della settimana. Questa cadenza di prelievo è necessaria per poter ricostruire, a posteriori, l'andamento della presenza del calabrone nei diversi ambienti. Il contenuto della bottiglia può essere versato in un colino per recuperare tutti gli insetti catturati; questi devono poi essere introdotti in un contenitore (quelli di polistirene trasparenti per alimenti di 15 x 20 x 3 cm con coperchio sono molto adatti), disposti su un foglio di carta assorbente. Per consentire a chi controllerà il materiale di avere i dati necessari, occorre annotare sul coperchio o sul foglio di carta inserito

nel contenitore le indicazioni: località, data di collocazione e di svuotamento, andamento climatico del periodo. Di ogni postazione è necessario rilevare le informazioni generali".

Conoscere è prevenire!

Lo scopo del monitoraggio è soprattutto sapere come la *vespa velutina* si stia muovendo sul territorio nazionale. Ciò per intervenire tempestivamente e distruggere le colonie prima che allevino le nuove regine. L'osservazione della direzione di volo dei calabroni può servire per cercare di localizzare i nidi, ma in ambienti impervi e boscosi questo risultato è molto difficile da ottenere senza l'ausilio di adeguate apparecchiature elettroniche. Le stazioni di monitoraggio consentono inoltre di sapere quali altre specie siano presenti (altre vespe, api, altre api selvatiche, ditteri, lepidotteri, ecc.) e per valutare l'impatto sull'ambiente di tale prelievo.

Ma non ci sono mezzi efficaci per la cattura massale

A differenza di quanto avviene per il monitoraggio, ancora non si è trovata una soluzione risolutiva per il trappolaggio. Dicono sempre gli apicoltori: "Nei nostri ambienti, dove il calabrone asiatico è appena arrivato, il trappolaggio primaverile nelle zone di prima introduzione potrebbe rivelarsi utile per catturare le fondatrici che escono dai rifugi invernali per fondare i nidi primari, al fine di cercare di ridurre l'espansione sul territorio". Mancano però sistemi efficaci di cattura massale.